

NOTA DEL TRADUTTORE

Devo solo alla benevolenza e alla fiducia di Benedetto Conforti il fatto che la traduzione dell'opera di Belli mi sia stata affidata. D'accordo con la Fondazione Ferrero, il lavoro è stato condotto sull'edizione del 1563 come pubblicata, nel 1936, in riproduzione fotografica nella Collana delle «Publications of the Carnegie Endowment for International Peace». In questa sede, per motivi di composizione, esce, a fronte della traduzione, il testo latino di quella edizione, ma di una stampa diversa, con alcune lievi differenze (tipiche nelle cinquecentine), segnalate nelle note. Ho potuto collazionare, su alcuni punti, il ms. F.III.10 della Biblioteca Nazionale di Torino, con tutta probabilità un autografo del *Tractatus* di mano di Pietrino Belli.

Mi è stata molto utile la traduzione inglese di Herbert C. Nutting, completata nelle annotazioni da James Brown Scott. Alle note di questi studiosi (che, quando sono state recepite, sono loro attribuite con le abbreviazioni Tr. ingl. e Ed.), ne ho aggiunte molte altre, che, nell'apparato sono contrassegnate da un asterisco (a meno che non si tratti di meri rinvii a fonti). Con riferimento a qualche luogo ho confrontato anche la versione francese del collega Dominique Gaurier, che generosamente mi ha messo a disposizione il suo manoscritto. Un'importante occasione di confronto sul testo e sui problemi della traduzione è stata la Giornata dedicata a Pietrino Belli per la presentazione degli Atti del Convegno *Un giurista tra principi e sovrani: Pietrino Belli a 500 anni dalla nascita*, tenutasi nel Palazzo Comunale di Alba il 27 novembre 2004, con gli interventi (oltre che di Conforti, Gaurier e mio) di Gian Savino Pene Vidari, Rinaldo Comba e Gianfranco Maggi.

La distanza sintattica e semantica della lingua di Belli dal latino delle sue fonti e dall'italiano odierno ha provocato qualche rigidità nel testo tradotto. Alcuni termini sono stati resi in italiano di volta in volta in modo diverso (un esempio può essere la parola *fides*). Qualche difficoltà è sorta traducendo senza poter sempre controllare tutte le ampie citazioni che Belli fa della letteratura medievale.

La traduzione è stata, per me, un'opportunità per imparare, in un confronto lungo, serrato e completo con un testo giuridico del *ius com-*

mune. Questa occasione l'ho potuta condividere con un gruppo di amici del Dipartimento di Diritto romano e Storia della scienza romanistica dell'Università di Napoli Federico II, Natale Rampazzo, Giovanna Merola, Carlo Nitsch, Luca Marocco, Valeria Di Nisio, che hanno discusso con me singole parti dell'opera di Belli e mi hanno coadiuvato nella non semplice revisione del testo e nella redazione degli indici. Secondo una consuetudine d'affetto ormai antica, anche in questo lavoro mi sono stati vicini Carla Masi Doria, Tullio Spagnuolo Vigorita e Luigi Labruna. L'aiuto più grande l'ho ricevuto da mio padre, lettore acuto e prodigo di consigli.

La Fondazione Ferrero ha favorito in ogni modo questa pubblicazione, perciò voglio esprimere il mio sentito ringraziamento all'Ambasciatore Francesco Paolo Fulci e alla Dottoressa Margherita Campanello.

COSIMO CASCIONE

Criteria di citazione delle fonti

Corpus iuris civilis:

I.- *Iustiniani Institutiones*

D.- *Digesta Iustiniani Augusti*

C.- *Codex Iustinianus*

Nov.- *Novellae* [Auth.- nella versione dell'*Authenticum*]

Le fonti letterarie antiche sono citate secondo consuetudine filologica. Per le fonti medievali e le opere rinascimentali in via di principio ci si è attenuti al *modus citandi* di Belli. Con *Authentica* si sono indicate le costituzioni di imperatori medievali aggiunte a leggi giustiniane. Le parentesi unciniate servono ad indicare integrazioni.